

# SIDERURGIA PUGLIESE

Le materie prime per la produzione dell'acciaio sono i minerali ferrosi (ematite, magnetite...), i minerali fondenti e il carbone fossile.

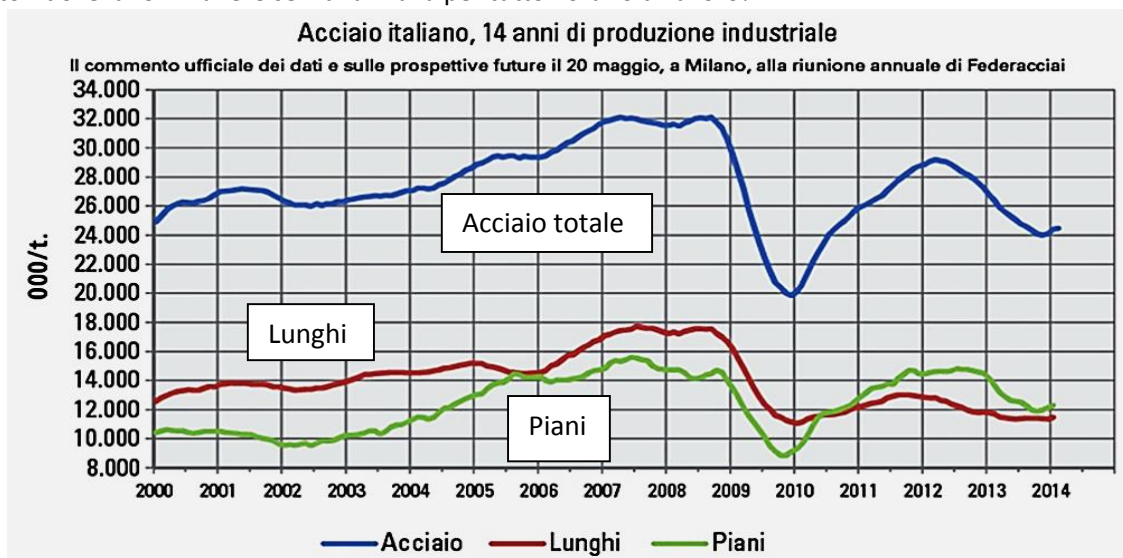
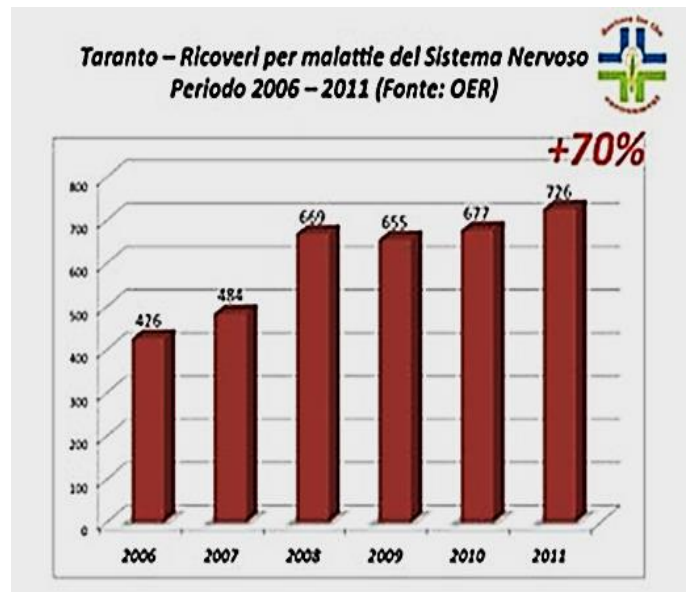
Dopo alcuni processi, i minerali vengono introdotti nell'**altoforno**, il cuore dell'impianto siderurgico. La fusione di minerali di ferro e coke consente di creare una lega metallica, la **ghisa**, adatta a produzioni di oggetti come tombini, cestini, termosifoni... Dall'altoforno, la ghisa viene portata nei convertitori LD: lì, un forte getto di ossigeno fa reazione chimica nella ghisa, legandosi al carbonio e contribuendo alla sua espulsione. Si ottiene così l'**acciaio**, una lega in cui il carbonio generalmente non supera l'1%. Lavorando l'acciaio si ottengono vari prodotti semilavorati, tra cui le barre, lamiere, tubi e prodotti per l'edilizia.

**L'Ilva** è una società che si occupa della produzione e trasformazione dell'acciaio. Deriva dal nome latino dell'isola d'Elba, dalla quale era estratto il minerale di ferro che alimentava i primi altiforni costruiti in Italia a fine Ottocento. Il più importante stabilimento italiano è situato a Taranto, in Puglia. Altri stabilimenti sono a: Genova, Novi Ligure in Piemonte, Piombino in Toscana, Marghera in Veneto e Patrica nel Lazio.

Nel 1961 viene inaugurato lo stabilimento di Taranto. E' un impianto siderurgico a ciclo integrale, dove cioè avvengono tutti i passaggi che dal minerale di ferro portano all'acciaio. Si scelse Taranto per le sue aree pianeggianti e vicine al mare, la disponibilità di operai qualificati e la sua collocazione nel Sud Italia, con possibilità di creare importanti posti di lavoro.

Il 13 aprile 1972, sul *Corriere della Sera*, Antonio Cederna descrive così Taranto: «Una città disastrosa. Mille camion al giorno scaricano a mare il materiale sbancato a monte e i velenosi residui degli altiforni».

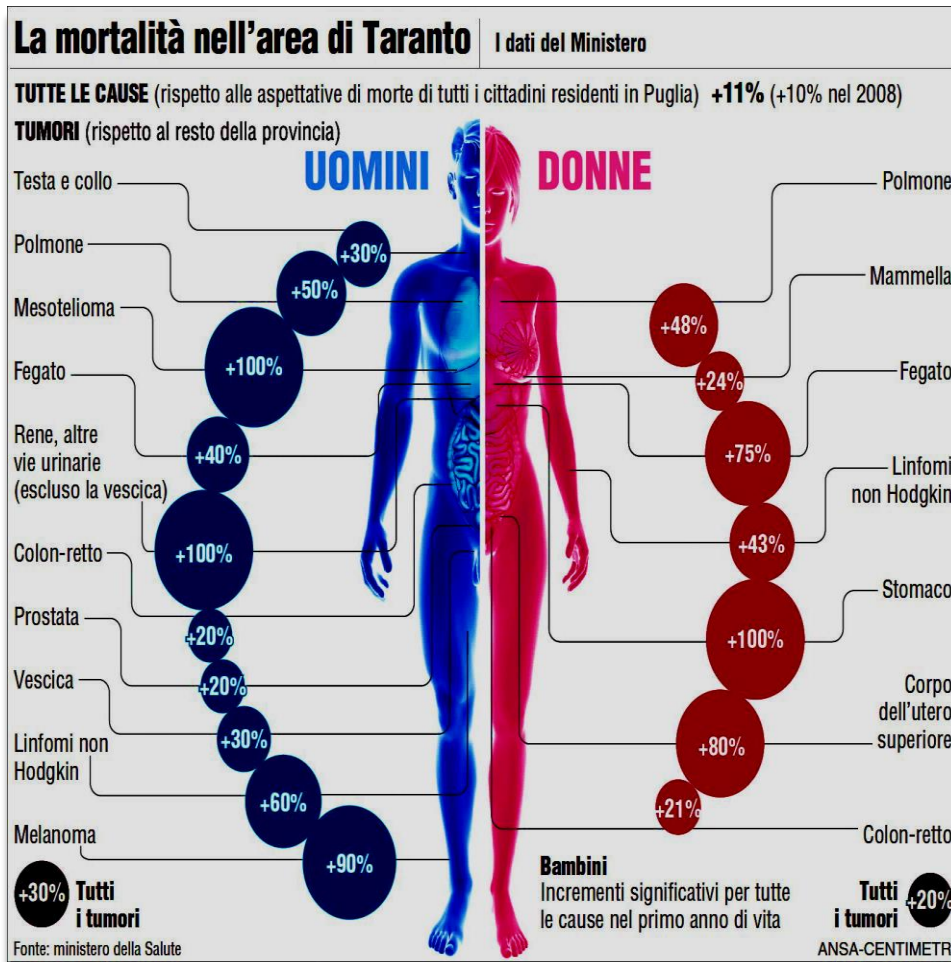
Nel 1993, l'industriale Emilio Riva compra l'Ilva. Nel 2006 si svela il primo scandalo sull'Ilva: la Cassazione condanna per **mobbing** i dirigenti dell'Ilva, che costringevano i lavoratori "indesiderati" a stare nella cosiddetta "palazzina Laf", un luogo senza mobili e scrivanie, in cui i lavoratori dovevano rimanere senza far nulla per tutto l'orario di lavoro!



2009. A Taranto vengono discusse due **perizie** mediche per verificare se «dallo stabilimento Ilva si diffondano gas e sostanze pericolose per la salute dei lavoratori e per la popolazione». Si dimostra l'emissione in atmosfera di

polveri, diossido di azoto, anidride solforosa... con **inquinamento** dei pascoli e particelle metalliche trovate negli stomaci di mucche e pecore !!

2010. Il Giudice ordina la **chiusura** dell'intera area a caldo dello stabilimento: vengono chiusi i depositi dei minerali, le cokerie, gli altiforni, le acciaierie. Nell'ordinanza, si conclude dicendo che *"chi gestiva l'Ilva ha continuato nell'attività inquinante con coscienza e volontà per la logica del profitto, calpestando le più elementari regole di sicurezza"*. Oltre al sequestro, si dispone l'arresto di Emilio Riva, del figlio Nicola, del direttore dello stabilimento



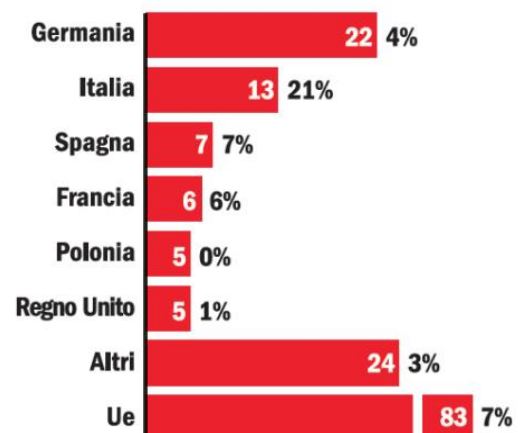
e di altri dirigenti. Fino al 2010, l'Italia era un forte esportatore di acciaio: l'Ilva produceva, da sola, 1/3 dell'acciaio italiano, con circa 9 milioni di tonnellate l'anno.

Nel 2012, si dimostra finalmente la **relazione diretta** tra «l'esposizione agli inquinanti dell'atmosfera emessi dall'impianto» e le malattie riscontrate nella popolazione. L'Ilva ha annunciato la **chiusura** della fabbrica di Taranto: tutti i 5.000 operai sono stati messi in ferie forzate.

Nel 2013, dopo un intervento del Governo, il Giudice riapre l'altoforno-2 dell'Ilva, che ricomincia a produrre, seppur in modo ridotto. I **processi** a carico dei Riva vanno avanti; l'Ilva, nel biennio 2012-13, ha dimezzato i ricavi ed ha attuato un piano di licenziamenti per 3.500 lavoratori.

Ad **oggi**, la vicenda non è ancora conclusa. Si susseguono: chiusure e riaperture dell'impianto, con interventi del Governo per ridurre l'inquinamento e tutelare i posti di lavoro.

**Consumo di acciai piani e quota % di mercato dell'Ilva per Paese** (in milioni di tonnellate, dati relativi al 2013)



Fonte: Elaborazioni Ilva su dati Eurofer